

Primo bilancio del corso magistrale inaugurato a novembre agli Istituti Santa Paola: parlano il coordinatore Furgoni e i ragazzi

La nuova laurea in restauro promossa dagli studenti

L'INCHIESTA

Un cambiamento non facile sulla carta ma, a detta degli studenti e dei docenti, pienamente riuscito. Dall'anno scorso, il corso di laurea magistrale in Restauro dei beni culturali è sbarcato anche a Mantova, agli Istituti Santa Paola. Unica realtà universitaria in tutto il nord Italia a farlo, la facoltà si occupa di formare due figure professionali riconosciute dal ministero: restauratore di beni culturali, tramite un corso di laurea a ciclo unico (cinque anni) e tecnico del restauro dei beni culturali, al cui albo è possibile accedere tramite un corso post diploma della durata di tre anni.

Molto eterogenee anche le materie: da mineralogia a storia dell'arte medievale, fino a economia e diritto amministrativo.

STAGNEI MUSEI

«Una delle caratteristiche principali di questa facoltà è il forte collegamento interdisciplinare – ha tenuto a sottolineare il professor Riccardo Furgoni, coordinatore della scuola di restauro – questo garantisce una formazione molto varia, completata da stage formativi in studi e musei di alto livello, sia in Italia sia all'estero.

Inoltre, da ormai dieci anni l'associazione Amici di Palazzo Ducale e la Fondazione Bpa di Poggio Rusco erogano una borsa di studio che garantisce ulteriori opportuni-

tà ai nostri ragazzi».

L'AMMISSIONE

Per quanto riguarda l'ammissione, il corso comprende venti posti annui, dieci per il restauro dei dipinti e dieci per il restauro degli affreschi. Per poter entrare, è necessario sostenere un esame d'ammissione dopo un corso propedeutico totalmente gratuito gestito dalla scuola. Nonostante sia attivo da poco, il corso di laurea mostra già una visione moderna anche nell'ambito dell'orientamento e dell'accoglienza delle potenziali future matricole: «Abbiamo scelto di non utilizzare la modalità open day, ma di restare a disposizione tutti i giorni per le visite di studenti interessati per soddisfare curiosità e chiarire dub-

bi» ha aggiunto Furgoni.

I COSTI E LA FATICA

Pareri positivi anche da parte degli aspiranti restauratori. «La facoltà è ben organizzata, controllata e i docenti mantengono rapporti stretti con noi, spronandoci sempre a dare il meglio – commenta la studentessa Elena e Chiara – il materiale necessario è sempre abbondante e in caso che manchi qualcosa, tutto viene risolto in maniera molto efficiente. Il buon funzionamento interno, unito alla nostra passione, ci ripaga dei costi elevati e della fatica dei periodi in cui dobbiamo incastrare le lezioni e gli esami parziali».

Ma la facoltà subisce il luogo comune «con l'arte non si mangia»? «Siamo diversi dai

CARTA D'IDENTITÀ

In piazza dei Mille anche corsi di editoria e grafica

La Scuola di restauro, cofinanziata dalla Regione Lombardia, è stata avviata dagli Istituti Santa Paola nel 1990. In un percorso di tre anni la scuola abilita alla qualifica di tecnico del restauro. L'istituto di piazza dei Mille nel tempo si è ritagliato uno spazio di prestigio tra le scuole del settore, al punto che molti cantieri di restauro chiedono tecnici diplomati a Mantova. Gli Istituti Santa Paola organizzano anche corsi su qualità, sicurezza, ambiente; informatica; grafica ed editoria; gestione d'impresa; elettricità, elettronica e automazione industriale; panificazione e pasticceria.

veri e propri artisti – sorridono le ragazze – tutti vorremmo diventare restauratori ma non escludiamo di percorrere altre strade come quella della Soprintendenza visto che il corso ce ne dà la possibilità».

Infine, spazio a un breve appello: «In Italia si potrebbe fare di più per valorizzare l'immenso patrimonio artistico e culturale – dicono le studentesse – purtroppo, a differenza di altri Paesi, la gestione è più trascurata e ad occuparsene sono solo i grandi musei come gli Uffizi. Questa mancanza di iniziativa non permette un ampliamento degli orizzonti e blocca la crescita di altre realtà museali più piccole che meriterebbero di emergere».

Giulia Biumi